Anno XIV. Domenica, 30 Giugno 1861 N. 178

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 3, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 GIUGNO

COSE DI NAPOLI

La corrispondenza di Napoli, che pubblichiamo in questo foglio, ci reca notizie poco liete. Molti soldati borbonici, richiamati sotto le armi, preferiscono unirsi ai briganti, turbare la quiete e minacciare i cittadini. I loro attentati contro la pubblica sicurezza destano timori ed apprensioni nelle popolazioni e mettono in impaccio il governo del luogotenente. È urgente di soffocare questo fomite di disordini e perturbazioni e tranquillare i cittadini, mostrando che il governo tutela con instancabile attività i loro interessi.

Importa tanto più di affrettarsi a disperdere e disarmare quelle bande di briganti, inquantochè ora non hanno carattere politico, ma potrebbero ben presto assumerlo per incitamenti ed appoggi dal di fuori.

Colla corrispondenza concordano molte lettere private, che ci descrivono l'agitazione degli animi in Napoli stessa.

Sappiamo che dal ministero della guerra furono dirette a Napoli nuove forze e che si sono adottati provvedimenti energici per metter fine a questo stato di cose.

Essi non potevano esser ancor noti a Napoli il giorno 25, e speriamo che ora che vi sono conosciuti, vi avranno recato un po' di calma. Ma conviene senza posa proseguire l'opera, conviene mostrare che si vuol farla finita coi briganti e pacificare il paese, accordando a tutti i cittadini la protezione a cui hanno diritto, e che un governo libero ha obbligo imprescindibile di accordare con diuturna solerzia.

NOTIZIE DI SICILIA E DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 25 giugno.

La nuova amministrazione municipale di Napoli ha incominciato l'immenso suo còmpito inaugurando ieri la strada utilissima che condurrà da Foria alla Marina passando pei quartieri più frequentati della città. — Giova sperare che i lavori seguiranno subito l'inaugurazione, e che coll'attuazione di quest'opera tanto vantaggiosa cammineranno del paro molte altre riforme municipali, che sono della massima urgenza.

Presiedeva alla funzione inaugurale S. E. il luogotenente generale che rispose con molto adeguate parole alla relazione fattagli dal sindaco cavaliere Colonna.

Erano pure presenti alla festa i segretarii generali, il governatore, molti membri del Consiglio comunale, il comando della guardia nazionale ed un'eletta schiera di distinti personaggi e di signore. — Gli applausi al Re, all'Italia, a Garibaldi furono ripetuti e prolungati.

Alla sera, la popolazione traeva al campo di Marte per assistere alla rivista che ivi ebbe luogo di quella parte dell'esercito regolare, che è di presidio a Napoli. La rivista fu un bello e commovente spettacolo, perchè ricordava una delle più magnifiche e splendide glorie italiane; bellissimo e commoventissimo spettacolo poi il ritorno che fecero al quartiere passando per Toledo molti dei battaglioni dopo la rivista. Le grida echeggiavano di *vivano i prodi di Palestro e S. Martino! vivano gli eroi di Solferino!*

Era una spontanea, una cordiale manifestazione di gratitudine che questa eletta parte d'Italia tributava a coloro che due anni prima, a quella ora stessa, coperti di sudore e di sangue, facevano sventolare davanti agli occhi dell'attonita Europa la bandiera nazionale fulgida tanto, che più non si era veduta mai.

Da qualche giorno i briganti, se così volete chiamarli, o i soldati sbandati (già a chiamarli in un modo o nell'altro oramai vale lo stesso perchè tra loro si è formata una lega offensiva e difensiva ed operano di conserva) sono comparsi nelle vicinanze di Napoli, ed eccitano in questa popolazione non lieve timore.

Osarono perfino inalberare una bandiera sull'osservatorio del Vesuvio, e non so troppo come quei fisici a carabine e pugnali avranno rispettate le famose macchine di quell'edifizio scientifico.

Le guardie nazionali dei paesi vicini aiutate da qualche battaglione della truppa regolare vanno cacciando quei tristi turbatori della quiete pubblica. Varii di essi caddero già in potere dell'autorità, ma non tutti.

Intanto ad ogni momento arrivano notizie di nuovi attentati in diverse parti, e queste notizie ben potete figurarvi che razza di pace possano lasciare nell'animo di questi buoni napolitani.

Il governo centrale dovrebbe pur una volta persuadersi che per queste provincie la questione della pubblica sicurezza è questione suprema. Guai, guai se non crede a ciò, che è nella bocca di quanti son qui, e veggono le cose e le veggono bene! — Che non ci creda gran fatto è opinione comune a Napoli e non infondata opinione. Si sa infatti che la luogotenenza ha ripetutamente insistito presso il ministero per avere rinforzi, e questi rinforzi non arrivano mai, anzi bene spesso si richiama qualcuno dei reggimenti che qui si trovano. Ve lo dico schietto, se dura ancor qualche giorno questa apatia del governo per la sicurezza delle provincie napolitane, non so proprio dove ci ridurremo, e Dio voglia che non abbiamo a lamentar più gravi conseguenze di questa mancanza di truppa sufficiente. Non è questione politica, non è questione di borbonici, va bene, siamo in ciò perfettamente d'accordo, ma è questione sociale, è questione dei più sacri privati diritti, di quei diritti che un governo costituzionale deve mantenere inviolati ad ogni costo. — Francesco II è cosa morta pei napolitani; essi hanno lavorato troppo per dargli lo sfratto, e tutti ricordano con raccapriccio le nefandità della dinastia borbonica: ma l'essere sicuri di questo non basta ancora: occorre assolutamente fare in maniera che anche la parte più materiale e più rozza della popolazione dell'ex-regno di Napoli acquisti una fiducia illimitata, intera nel nuovo governo, in quel governo che essa ha voluto nel suo plebiscito.

Tale fiducia non l'acquista che a misura che vede i vantaggi del nuovo stato di cose, ed i vantaggi che adesso si domandano al governo non sono poi gran cosa, mentre gli si domanda solo di poter vivere sicuri all'ombra di una libertà moderata e civile.

Si va dicendo per Napoli che il conte Ponza di S. Martino abbia scritto al governo centrale che se non gli manda immediatamente la quantità di forza che ha chiesta, egli abbandona il suo ufficio. Questo sarebbe l'estremo degli infortunii, ed il governo dovrebbe preoccuparsene seriamente. San Martino coi suoi modi franchi e schietti, col suo fare semplice e alla buona si è guadagnata a Napoli una popolarità forte assai, e lascio giudicare a voi quale effetto produrrebbe nell'animo dei napolitani la partenza dell'attuale luogotenente, massime se essa avvenisse per la causa sopra accennata.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 24 giugno:

Nella notte di ieri l'altro sette guardie di pubblica sicurezza stanziate in Benevento, saputo che in quel territorio si aggirava una masnada di dieci briganti, corsero animose a disperderla, avendo a capo quel delegato di P. S. — Incontratala, sostennero valorosamente un lungo conflitto, nel quale rimase ucciso uno dei briganti, ed altri tre furono catturati con armi e munizioni.

Il resto della banda datosi in fuga è perseguitato dalla forza pubblica e dalla guardia nazionale.

Leggesi nel *Paese* del 25:

Ci scrivono da Salerno che l'altra sera fu quivi arrestato il famoso capo-brigante Paolo Serravalle in compagnia di due ex-custodi del bagno di Procida. Addosso al Serravalle furono rinvenuti 4100 ducati in oro, oltre diversi boni e lettere commendatizie.

In pari tempo sappiamo che a Potenza è stato arrestato il famoso *colonnello* Stancone, barbiere del comune di Ferrandina (Basilicata), il quale è uno di coloro che più si distinsero per inaudite ferocie nelle reazioni di Venosa, ecc. Su costui pesava di già il fuorbando, e si dà per certo sarà fucilato perchè sorpreso col fucile alla mano.

— L'altra notte per ordine della questura fu eseguita una perquisizione nella prigione di S. Francesco, ove furono sorprese una trentina e più di armi bianche tra stocchi e pugnali. Noi riteniamo che in tutte le prigioni più o meno si detengano armi.

— Una colonna mobile di truppe e guardia nazionale è partita ieri pel Vesuvio per dar la caccia ai soldati sbandati che ivi eransi raccolti.

— Ieri l'altro sono stati arrestati quattro de' più temuti *camorristi*. Quale servigio non renderebbe la polizia al paese, se giungesse a scompaginare questa setta infame!

Si legge nel *Popolo d'Italia* del 25:

Ieri verso le 5 pom. evasero dall'espedale di Piedigrotta circa 100 forzati, e fuggirono parte per Fuorigrotta, altri su per Posilipo ed altri per mare su d'una barchetta. Accorsero la guardia nazionale e pochi soldati, ma quando l'evasione era del tutto effettuata.

— Ieri circa 50 briganti, scesi dai vicini monti, si recarono a Cancello e s'impossessarono della cassa del danaro appartenente alla stazione della strada ferrata. Indi in un caffè, ubbriachi di rhum, infransero i busti in gesso di Garibaldi e del Re Vittorio Emanuele, rompendo ancora altri oggetti; ed afferrato il caffettiere, lo massacrarono a colpi di fucile!!!

Leggesi nella *Monarchia italiana* di Palermo del 25 giugno:

Sabato il corpo dei carabinieri dava novella prova di energia, che mentre gli concilia maggior simpatia, onora vieppiù il reale governo e l'autorità per l'attitudine decisa che prende in punire i grandi misfatti.

I molteplici furti che impunemente venivano commessi nella dogana di Palermo erano in questi ultimi tempi giunti a grado da sfiduciare il commercio di quella città. Venuta in cognizione del fatto l'autorità superiore ne ordinò regolare inchiesta, in conseguenza della quale venne ordinato l'arresto d'alcuni impiegati e addetti alla dogana. I reali carabinieri, ricevuto il mandato circondarono il recinto della gran dogana, e nel momento di maggior concorso arrestavano molti individui della bassa forza, che in tre o quattro carrozze collocati furono tradotti nel carcere a disposizione della gran Corte criminale. — Evadea però l'impiegato direttore ed artefice dei furti, che invano si lusinga dell'impunità. Il tempo della licenza è finito, e non ritornerà facilmente: è tempo ora di punire.

Il generale Cadorna, lasciando la Sicilia vi ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

COMANDO GENERALE
della divisione militare territoriale di Palermo
Ordine del giorno

Assumendo il comando generale militare dell'Isola, vi manifestava esser mio proponimento di rivolgere tutte le mie cure ad assimilare gli ordinamenti militari qui esistenti con quelli dell'esercito nazionale.

Il mio còmpito è ultimato. Non è guari rimetteva ai loro titolari i comandi delle sotto divisioni militari territoriali di Messina e Siracusa; ed ora rimetto il comando della divisione territoriale di Palermo nelle mani del maggior generale barone Alessandro Righini che ha tanti titoli alla vostra confidenza.

Le autorità militari con solerzia ed intelligenza mi secondarono nella mia missione. Abbiansi tutte l'attestato della mia particolare soddisfazione.

Le truppe gareggiando nel contegno e nella disciplina, godono la stima e l'affetto di queste popolazioni, che ne sono ampiamente ricambiate.

Lascio con rincrescimento quest'isola. Mi è conforto la certezza della futura e meritata sua prosperità mercè la confidenza nel governo di quel Re che è da tutta Italia acclamato.

Il luogoten. gen. comandante la 17 divisione attiva
R. CADORNA.

Erano già scritte le precedenti osservazioni sui casi di Napoli, quando abbiamo letto la *Monarchia Nazionale*, la quale, deplorando gli atti di brigantaggio, ne incolpa il governo, che avrebbe rifiutato di portare le truppe stanziate in quelle provincie al numero di sessanta battaglioni. Secondo la *Monarchia Nazionale* il conte di S. Martino assicurava con sessanta battaglioni l'ordine e la tranquillità completa del paese.

Se siamo bene informati crediamo poter assicurare la *Monarchia* che già da qualche tempo il numero de' battaglioni stanziati nelle province napoletane è di cinquantotto.

UNA NOTA DEL GIORNALE DI ROMA SUL CONTE DI CAVOUR

Il *Giornale di Roma* del 25 giugno contiene la seguente nota:

Molti giornali hanno parlato di suffragi che si pretendono ordinati pubblicamente dalla santità di nostro signore per il riposo eterno del testè defunto conte di Cavour.

Non è meraviglia che, fra la tanta ipocrisia di questo secolo, siasi studiato di dare ad intendere che un uomo il quale in pubblico Parlamento confessò *di aver cospirato per dodici anni*, abbia chiusa la sua mortale carriera con tutte le apparenze che caratterizzano un buon cattolico: tornava ciò acconcio all'intendimento di mostrare che egli avesse operato benissimo quando invadeva le altrui ragioni, e quando usurpava e manometteva i più sacri diritti.

Quanto però si è asserito da quei giornali intorno ai pubblici suffragi ordinati da sua santità in questa capitale dell'orbe cattolico, è interamente falso. E quantunque il santo padre, mentre quel ministro sabaudo era in vita, non cessò mai di pregare l'Altissimo perchè a lui concedesse la grazia di ritornare sul retto sentiero, nondimeno se, avvenuta la sua morte, ha offerto suffragi per quell'anima l'avrà forse fatto segretamente non già nella guisa che si è preteso, essendochè l'ignorarsi del tutto le circostanze che accompagnarono gli ultimi momenti del defunto divietino qualsiasi manifestazione pubblica.

Se il *Giornale di Roma* si fosse ristretto a dichiarare insussistente la notizia riferita, con leggerezza, da alcuni giornali, di suffragi ordinati pubblicamente dal papa pel riposo del conte Cavour, sarebbe stato nel suo diritto e non avrebbe offesa alcuna convenienza. Il fatto era falso ed era giusto di smentirlo.

Ma il *Giornale di Roma* va più innanzi. Egli non ammette che il conte Cavour sia morto da buon cattolico; afferma che solo per ipocrisia si è dato ad intendere che l'illustre uomo di stato abbia chiusa la sua carriera *con tutte le apparenze* che caratterizzano un buon cattolico, ed infine crede che ciò siasi fatto per uno scopo politico, affine cioè di mostrare che il conte di Cavour operava benissimo, occupando le Marche e l'Umbria.

Lasciamo da parte la forma aspra e durissima, che rivela nello scrittore come l'ira clericale viva oltre la tomba. Ma che significano i sospetti e le accuse del *Giornale di Roma*? Quando riusciste a provare che il conte Cavour non è morto da buon cattolico, qual frutto ne ritrarreste? E come ci potreste riuscire? Voi non affermate nulla; solo vi mostrate increduli, solo asserite essersi per ipocrisia dato ad intendere che il conte Cavour è morto con tutte le apparenze del buon cattolico, ammettendo per tal guisa l'impossibilità della conversione, se di conversione fosse stato duopo.

Che logica è mai questa e di che sorta onestà? Quando la preziosa vita del conte Cavour stava per estinguersi, tutti si preoccupavano esclusivamente dell'irreparabile perdita che si faceva; niuno agitava il timore, che con pia frode si volesse, lui morto, spacciare la voce di ritrattazioni. Sapevamo come egli ha vissuto, i servigi che ha resi, il bene che ha fatto; sapevamo che vegliavano parenti ed amici al suo capezzale, i quali avrebbero occorrendo data testimonianza degli ultimi istanti della sua vita.

Alcuni giornali hanno tessuti romanzi, hanno pubblicati racconti inventati di pianta intorno a quegli ultimi istanti. Perchè accingersi a smentirli? Sarebbe stato inutile. Ma quando un giornale estero parlò di ritrattazione, la pietà fraterna sorse a protestare contro la triste insinuazione.

La nota del *Giornale di Roma* è una risposta alla lettera del marchese Gustavo di Cavour. A Roma importava di far credere che il conte Cavour aveva fatta una solenne, illimitata ritrattazione. Questa fiaba non potendo sostenersi, si accusano gli altri di aver voluto dar ad intendere che il conte Cavour è morto da buon cattolico. Ma chi ha potuto dar ad intender questo? Chi ha usurpati i diritti dell'autorità ecclesiastica, anzi i diritti di Dio che scruta i cuori e conosce i nostri pensieri? Non siete voi che li usurpate, mentre senza accorgervene, vi contraddite, affermando *ignorarsi del tutto le circostanze che accompagnarono gli ultimi momenti del defunto?*

Se ignorate queste circostanze con qual criterio e giustizia parlate di *ipocrisia*, di *apparenze* di buon cattolico? Niuno può far giudizio di una cosa che ignora e la carità vieta di profferir una sentenza, la quale potrebbe esser del tutto falsa e non aver altro fondamento che la malevolenza.

Il *Giornale di Roma* ci prova fin dove sia

spinta da'clericali la carità evangelica e quanto l'odio gli acciechi. La nota ch'esso ha pubblicata è un documento assai doloroso della prevalenza delle passioni politiche sui sentimenti religiosi.

Noi non abbiamo a dolercene, anzi dobbiamo rallegrarci che i nemici stessi del conte Cavour riconoscano come l'uomo insigne che l'Italia ha perduto, sia stato anche negli ultimi istanti della sua vita fedele a que' santi principii di libertà e d'indipendenza che ha strenuamente difesi e fatti trionfare. Di ciò doveva importarci: abbandoniamo il resto alla coscienza de' suoi avversari.

CAMERA DEI DEPUTATI

La proposta di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio de'bilanci pel secondo semestre del corrente anno, ha suscitato nella seduta d'oggi una discussione molto tempestosa.

La Commissione aveva suggerito di estendere il decimo di guerra alla Toscana.

Noi non vediamo come si possa fare una quistione incidentale dello stabilimento di una sovr'imposta in una provincia che ne è esente; ma dacchè era proposta, il ministero non poteva respingerla.

Senonchè si doveva chiedere: perchè estendere la sovratassa alla Toscana e non a Napoli e Sicilia? Questa quistione provocò un dibattimento animatissimo e non sempre ordinato.

Nella seconda parte della seduta, l'on. Carutti propose un temperamento, pel quale la quistione della sovratassa veniva staccata dallo schema di legge e s' invitava il ministero a presentare una legge apposita, e la proposta è stata accettata. Ciò è più regolare e più conveniente.

MINISTERO DELLA GUERRA

Questo ministero, sebbene con nota del 23 scorso gennaio, inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 dello stesso mese, N. 27, avesse fissato il tempo utile per le domande di gratificazione dei volontari dell'armata dell'Italia meridionale a tutto il 15 dello scorso febbraio, tuttavolta continuò ognora ad accogliere simili domande, lasciando così ad ognuno di essi il maggior tempo possibile di far valere i loro titoli sull'invocata gratificazione.

Avendo ora i medesimi avuto campo di presentare le loro domande, rimangono perciò diffidati, che, dopo il 20 del prossimo luglio, non saranno queste più ammesse, e saranno senz'altro rimandate, perchè trascorso il tempo utile.

Pel ministro
Il segretario generale
BERTOLÈ VIALE.

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI

Oggi (29) ebbe luogo in Torino la solenne funzione di collocamento della pietra fondamentale della nuova casa che la carità dei cittadini innalza ai poveri ed abbandonati artigianelli di tutte le provincie dello stato.

Alle 9 1|2 intervennero le LL. AA. RR. il principe Umberto di Piemonte ed Amedeo duca d'Aosta col loro seguito. Terminate le funzioni religiose da monsignor Losana, vescovo di Biella, S. A. R. il principe di Piemonte con cazzuola e martello d'argento presentatogli dall' ingegnere Valerio, deputato, che gratuitamente concorse a prestare la sua opera nella costruzione della pia casa, coprì col cemento la cassetta di piombo contenente l' atto verbale della funzione distesa in carta-pecora, racchiuso in tubo di vetro, ed alcune monete, fra le quali due coll' impronta di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Con breve ma ben adatto discorso monsignor Losana spiegò quindi l'utilità di questa opera di beneficenza col conchiudere come proprio sia di regal principe di concorrere alla fondazione di uno stabilimento che ricorderà mai sempre ai posteri, allo straniero gli utili sforzi della cittadina carità di dare allo stato, alla corona probi artigiani, fedeli sudditi ossequiosi alle leggi e conscii de' loro diritti e doveri. Lettosi poscia dal segretario il relativo atto verbale, venne il medesimo sottoscritto dalle LL. AA. RR., dal generale Rossi, da S. E. il conte Sclopis, da monsig. Losana, dal sindaco, dal governatore di Torino, dal comandante delle guardie nazionali e da altri autorevoli personaggi che assistevano alla funzione. Dopo del che essendosi le LL. AA. recate a visitare i tipi e piani della nuova fabbrica, nel prendere commiato S. A. il principe di Piemonte, con ben adatte e gentili espressioni, degnossi di conferire, a nome dell'augusto suo genitore, le insegne mauriziane all' ingegnere Valerio, benemerito assai della pia associazione.

Concorse altresì a rendere splendida la funzione la terza compagnia della 1.a legione della guardia nazionale, comandata dall' egregio signor capitano Nasi.

Sulla porta d'ingresso si leggeva la seguente breve ma eloquente epigrafe:

Il dì 29 giugno 1861
Un real Principe
Pone il fondamento
Alla casa
Del povero artigianello
La carità cittadina
L'edifichi.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della risposta del conte di Rechberg alla nota del signor di Thouvenel sul riconoscimento del regno d'Italia:

Vienna, 16 *giugno* 1861.

Ricevetti col vostro rapporto dell'otto di questo mese, n° 39, la nota che il sig. di Thouvenel vi indirizzò il 6 giugno in risposta a quella che voi gli avete consegnato il 28 maggio.

Noi ci affrettiamo innanzi tutto di esprimere a V. A. la soddisfazione colla quale noi prendiamo atto dell'assicurazione data dal sig. di Thouvenel che il governo dell' imperatore dei francesi non aderirà per parte sua a nessuna combinazione incompatibile col rispetto ch'ei professa per l' indipendenza e la dignità della Santa Sede, e con ciò che sarebbe in disaccordo collo scopo che ha la presenza delle truppe francesi a Roma.

Questa assicurazione, unita a quella che i sentimenti inspirati al governo di S. M. I. R. A. dalla situazione del santo padre sono perfettamente conformi a quelli provati dal governo francese, è di natura tale da calmare le apprensioni recenti e tanto vive che le ultime manifestazioni del Parlamento di Torino aveano fatto nascere in seno di tutti i paesi cattolici.

L'Austria e la Spagna si erano fatte organo di queste apprensioni: pieni di confidenza nelle intenzioni della Francia, noi desideravamo peraltro essere raffermati nella convinzione che il santo padre non vedrebbe punto la sua triste situazione diventare ancora più penosa e che il sovrano pontefice non sarebbe punto ridotto alla crudele alternativa o di abbandonare la sua capitale o di dovere condividerne il possesso coi suoi spogliatori.

Noi volevamo infine constatare una volta di più che noi eravamo disposti a prestare alla Francia, dal momento che lo avrebbe desiderato, il nostro premuroso concorso per mettere in salvo l'indipendenza del capo della chiesa.

Questo fu lo scopo del nostro ufficio e crediamo di potere oggimai felicitarci di averlo compito. In fatto sin tanto che la protezione della Francia resta come adesso assicurata al santo padre, gli avversarii della Santa Sede sono condannati all' impotenza ed il sovrano pontefice può, al pari di tutti i fedeli, attendere con calma e confidenza il momento della soluzione definitiva d' una delle più gravi quistioni che abbiano mai agitato il mondo. Questa soluzione definitiva — holo d'uopo di ripeterlo ancora — non può consistere secondo noi che nel mantenimento integrale della sovranità temporale del papa. I molti dispacci che vi abbiamo indirizzato a questo riguardo, mio principe, non possono lasciarci alcun dubbio sui nostri sentimenti e sarebbe superfluo di addentrarci qui in una nuova discussione a questo riguardo.

Il sig. Thouvenel dichiara che ai suoi occhi esiste una stretta connessione tra l'assestamento definitivo dei fatti che hanno modificato in maniera tanto notevole la situazione della penisola, e la soluzione da darsi alla quistione romana. Io non so se la parola assestamento definitivo (*régularisation*) possa interpretarsi nell'unico senso che noi possiamo consentire ad attribuirle; vale a dire nel senso di un ritorno alle basi del trattato di Zurigo, solo punto di partenza legale, a nostro avviso, per l'assestamento della situazione della penisola. Sotto questa riserva noi riconosciamo volontieri la connessione di cui parla il sig. Thouvenel e noi saremo sempre disposti a considerare sotto questo duplice aspetto la quistione di cui si tratta.

Se la Francia non ammette oggi, come non la ammetteva un anno fa, la possibilità di un intervento a mano armata, se per conseguenza, la sola soluzione che agli occhi nostri possa essere considerata come definitiva, deve essere ancora ritardata, noi consentiamo ad aspettare un momento più opportuno, deplorando però le sciagure che possono esser prodotte dalla prolungazione del presente stato di cose; ma le nostre vedute ed i nostri principii non sono per ciò punto mutati.

Mi sia permesso di aggiungere, dacchè ho citato il trattato di Zurigo, che l'articolo 19 di quel trattato ci sembra abbastanza esplicito, e tanto che le difficoltà inerenti agli affari di Roma non possono formare il solo ostacolo al riconoscimento per parte della Francia del sedicente regno d'Italia.

Io non voglio del resto, sig. principe, lasciarmi trascinare ad una discussione più particolareggiata della nota del sig. Thouvenel. Come io vi diceva nel principio di questo dispaccio, noi proviamo una soddisfazione sincera per le assicurazioni tranquillanti che vi sono date dal ministro degli affari esteri di Francia; penetrato da questo sentimento, noi non vogliamo scrutare minuziosamente il valore di ciascuna espressione. Noi del resto bene intendiamo quanta parte si deva oggi lasciare al caso in ciò che risguarda l'Italia, e quale azione possano esercitare gli avvenimenti mano mano che vanno svolgendosi. Ciò posto, sarebbe cosa difficile sia per l'Austria, sia per la Francia il voler precisare con una scrupolosa esattezza l'andamento ed il contegno da tenersi in presenza di una situazione che può da un momento all'altro modificarsi da sè.

Ci basti dunque per il momento, proclamare col sig. Thouvenel che le alte ragioni politiche si accordano coi più grandi interessi sociali per richiedere che il capo della chiesa possa mantenersi sul trono occupato già da tanti secoli dai suoi predecessori. Noi ci affidiamo con fiducia alla Francia sperando che essa avrà cura di far rispettare la sua opinione e siamo disposti a secondarla con tutte le nostre forze onde assicurare il trionfo incontestato di un principio che noi consideriamo come la base di ogni ordine sociale.

Aggradite ecc.

Firmato DE RECHBERG.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 7 50 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

Si comunicano degli omaggi.

Si dà lettura — autorizzata dagli ufficii — del progetto di legge presentato dal dep. Lafarina tendente ad ordinare la crezione di un monumento al conte di Cavour in Santa Croce di Firenze.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge tendente ad autorizzare l' esercizio provvisorio del bilancio dello stato, per il semestre 1861.

La discussione generale è aperta.

MONDOI. Si doveva rendere conto periodicamente delle operazioni del cadastro. Non ancora il ministero presentò il rendiconto delle spese incontrate all'uopo.

Protesto di non voler accordare una somma per questo, avendo ragione di credere che il lavoro vada di male gambe.

DE BLASIIS. Questa questione verrà trattata, quando avrà luogo la discussione sul bilancio. Ora non si tratta che di autorizzare il governo a riscuotere l'entrate, le tasse ed imposte per il secondo semestre dell'anno in corso.

RICCIARDI. Credo che la Camera si espanda in lunghi discorsi.

Io dirò che non si può far a meno di non votare il progetto di legge, perchè non dobbiamo per sei mesi tenere vuote le casse dello stato.

Io poi voterò questa legge *sub conditione et potestatione*; colla condizione che il ministro prenda l'impegno di presentare il bilancio nelle prime sedute della nuova sessione.

Veniamo alla protesta. In questo esercizio si tratta anche di spese segrete. Queste devono scomparire affatto, perchè tra di esse havvi lo spionaggio ed uno stipendio alla stampa, la quale non fa altro che attaccare molti membri di questa Camera. È vero che non dobbiamo occuparci d' un moscherino, ma nessuno vorrà pretendere che si abbia a pagare chi ci arreca fastidio.

Posso assicurare la Camera che al primo riaprirsi della sessione presenterò il bilancio.

Quanto alle spese ho l'onore di dire che vengono incontrate quelle soltanto che possono essere d'interesse generale dello stato.

FINZI domanda che anche alle provincie meridionali, venga esteso il decimo di guerra, che attualmente è imposto alla Toscana.

PETRUCELLI. Io non ho difficoltà a votare la legge, però credo che si debbano prendere alcune precauzioni; a questo scopo propongo il seguente:

« La Camera esponendo al signor ministro delle finanze il desiderio che prima della discussione del bilancio 1862 presenti un elenco circostanziato di tutte le pensioni, onorarii, stipendi sotto qualunque titolo, che non sia per ispese ordinarie, passa all'ordine del giorno. »

BASTOGI (ministro). Per quanto sarà possibile presenterò ciò che mi si chieda.

PETRUCELLI. Ringrazio il signor ministro, mi acconteuto della dichiarazione e ritiro la mia proposta.

MONDOI parla ancora del cadastro.

PLUTINO. Accetterei anche per le provincie meridionali quello che propose il deputato Finzi, se non fossero aggravate da forti balzelli.

DE BLASIIS a nome della Commissione non si oppone alla proposta Finzi.

LANZA. Mi compiaccio che il decimo di guerra sia stato esteso anche alla Toscana, perchè altrimenti sarebbe stata un anomalia. Pregherei i deputati delle altre provincie, alle quali non è per anco estesa, di voler accondiscendere a che venga pure ad esse imposta. Faranno opera pia e vantaggiosa al credito pubblico e dimostreranno sempre più di voler concorrere alla gran de-opera del nostro risorgimento.

RORA'. È logico e conseguente accettare la proposta del deputato Finzi.

PERSICO. Son certo che le provincie meridionali accetteranno volontieri questo peso, ma d'altra parte non possiamo parlare di sovrimposta, perchè questa deve far oggetto di una legge speciale, ed in oggi non fummo chiamati a discuterla. Io mi oppongo fermamente.

RICCIARDI. Se si accettasse la proposta Finzi, sarebbe una gravissima imprudenza, sarebbe un aggiungere esca al fuoco, perchè le provincie meridionali sono oltre misura aggravate.

MONDOI esso pure si oppone alla proposta, perchè le provincie meridionali pagano un terzo di più nel contributo fondiario delle altre parti d'Italia.

(Torna di nuovo a battere sulla necessità del cadastro).

PATERNOSTRO. Non trovo opportuno che ci si introduca una sovrimposta, senza sapere di che si tratti, senza che possiamo giustificarci innanzi ai nostri elettori.

In seguito io voterò tutte quelle che volete, ma oggi, no certo, trattandosi di discutere una legge provvisoria. Anzi io voterò, per queste ragioni appunto, anche contro l'articolo 5°, che estende la sovraimposta alle provincie meridionali.

SCARABELLI appoggia la proposta Finzi.

Un deputato domanda la questione pregiudiziale.

BASTOGI (ministro). Esaminate le condizioni delle varie provincie d'Italia, proporrei che il decimo di guerra venisse esteso soltanto alla Sicilia sopra l'imposta fondiaria.

Nelle provincie napolitane invece lo estenderei sopra il dazio doganale.

Proporrei anche d'estenderlo sopra la privativa. In questo senso propone un'aggiunta all'articolo della legge.

BONGHI dichiara di accettare la proposta del ministro non solo, ma eziandio quella del deputato Finzi, perchè gli aggravii sieno equamente distribuiti in tutte le provincie.

PANATTONI. La questione pregiudiziale non può cadere che sopra l'articolo 5.

Se si trattasse del fondo della questione, di pagare una tassa, io conosco abbastanza la popolazione toscana, per essere convinto che essa piegherebbe a qualunque deliberazione in proposito del Parlamento, ed io l'accetterò ogniqualvolta l'accettino i deputati delle provincie meridionali, ogniqualvolta venga estesa a tutto il regno.

Non credo d'altronde che possa venire introdotta, trattandosi della discussione di una legge provvisoria, e ritengo vi si opponga l'art. 55 dello statuto e 57 del regolamento.

PRES. Leggo un ordine del giorno presentato dal deputato Carutti.

« La Camera invitando il ministero delle finanze a presentare prima della chiusura di questa parte della sessione un progetto di legge per estendere alle provincie napoletane e siciliane il decimo di guerra di cui nella legge del 5 luglio 1859, passa all'ordine del giorno. »

SARACCO (membro della Commissione). Si oppone alla questione pregiudiziale.

È tempo di finirla, egli dice, con questa politica di sentimento: dobbiamo tutti contribuire egualmente.

D'ONDES appoggia la questione pregiudiziale.

Si tratta, egli dice, di aumentare i dazii doganali della Sicilia, mentre quelli delle altre provincie restano come sono. (*No, no*)

BASTOGI. Accetto l'ordine del giorno presentato dal deputato Carutti ed assumo l'impegno di presentare il progetto che mi si domanda.

PANATTONI. Allora lo presenterà anche per la Toscana?

Il ministro risponde affermativamente.

LANZA G. Mi rincresce che l'on. ministro abbia ritirata la proposta.

La questione pregiudiziale e l'ordine del giorno è una reiezione indiretta della estensione della sovraimposta. (*No no*) Non illudiamoci, almeno per questo semestre viene reietta.

Se si trattasse di un progetto di nuovo, convengo che si potrebbero innalzare le eccezioni che sono state sollevate dall'on. Ricciardi, ma trattasi invece di una imposta che si conosce.

Io trovo inopportuno che voi respingiate questa sovrimposta. Pensate alle conseguenze fatali, che trarrebbe seco la reiezione. Se così procedete, voi vi mettete in una cattiva strada. (*Bene*)

PASINI (relatore). Noi siamo in presenza di varii progetti di strade ferrate, facciamo senno e cominciamo a pagare. Io faccio appello al patriottismo della Camera.

Le proposte dell'on. ministro sono affatto insufficienti.

Si convinca la Camera della necessità di mettere imposte, imposte ed imposte, come lo diceva il mai abbastanza compianto conte di Cavour.

Se noi non lo faremo, pensi la Camera a quali fatali conseguenze andremo incontro. (*Bene*).

SIRTORI propone che il progetto venga rimandata alla Commissione, perchè le si studii nuovamente e che la discussione sia fatta oggi dopo mezzogiorno.

CARUTTI. Sono perfettamente d'accordo coglion. Lanza, Pasini, Finzi, perchè bisogna insegnare ai nuovi popoli di fare ogni sacrifizio onde mantenersi in quella unità che essi stessi hanno proclamato.

Esprimendo nettamente il mio concetto io voto il decimo di guerra, ma se non venisse adottato, noi cadremo in un precipizio; la questione di finanza è importante.

Pensate, signori deputati e mettetevi una mano alla coscienza.

BASTOGI. Sono talmente convinto che si debba costantemente ripetere all'Italia il motto di pagare, pagare, e pagare, come affermava il grandissimo conte di Cavour, che ebbi l'onore di annunciare alla Camera, di presentar quanto prima parecchi progetti d'imposta.

Il principio è quello di unificare.

Io avrei accettato immediatamente di estendere anche alle provincie napoletane il decimo di guerra sulla fondiaria, ma rimasi dubbioso se quelle provincie hanno il gravissimo dazio per la esportazione dell'olio e dei grani.

Se la Camera vorrà estendere questa sovrimposta a tutti le parti del regno, il ministero sarà ben lieto. (*La chiusura*)

La chiusura è adottata.

La proposta Sirtori e la questione pregiudiziale sono rigettate per alzata e seduta.

Si legge l'ordine del giorno Carutti.

PATERNOSTRO lo accetta e propone di sostituire alle parole: nelle provincie *napoletane e siciliane*, le altre nelle provincie *nelle quali non è attivato*.

LANZA G. Ma non ci son che quelle. (*Ilarità*)

Si legge di nuovo l'ordine del giorno coll'emendamento dell'on. Paternostro.

PATERNOSTRO. Io ho accettato quell' ordine del giorno, perchè credo che si debba cessare dalla poesia della politica. Si dice all'Italia: fa d'uopo pagare pagare e pagare. Ma io dico non bisogna dirlo, bensì bisogno farlo.

L'ordine del giorno tende a far sì che si studii le legge. Noi dobbiamo mostrare che il Parlamento non precipita. Se domani il signor ministro presenta il progetto, io dichiaro di restarmene in seduta permanente, ma non bisogna oggi precipitare.

D'ONDES parla nello stesso senso del dep. Paternostro.

MASSARI. Dacchè si è presentata alla Camera una tale quistione, bisogna affrontarla risolutamente.

Le popolazioni napolitane hanno voluto seriamente l'unità e la vorranno mantenuta. L' unità implica diritti e doveri. Il Piemonte per dieci anni si è lasciato sopraccaricare d' imposte: noi siamo entrati ultimi nella famiglia italiana, ma dobbiamo adattarci a pagare. Queste parole non mi guadagneranno la popolarità.....

PRES. Prego l' on. Massari ad attenersi alla questione.

POLSINELLI (*battendo il pugno sul banco*). Anch'io voglio la parola.....

MASSARI. Mi rincresce sentir dire che nelle provincie nostre non siavi sicurezza pubblica....

POLSINELLI (*c. s. e stendendo le mani verso l'oratore che gli siede quasi dappresso*). Ma se non ce n'è sicurezza..... (*Rumori prolungati, scampanellate*)

PRES. Prego di non interrompere.

MASSARI. Mi rincresce il sentir dire continuamente che non v'è sicurezza pubblica. (*Rumori a sinistra*) Il governo vi domanda fondi i quali servir debbono appunto anche per questo e voi glieli negate.

(Termina fra i rumori della Camera e le scampanellate del presidente. Parecchi chiedono la parola.)

POLSINELLI si alza adirato e grida: *No, non abbiamo sicurezza.....* (*I rumori crescono a tal punto, che, sebbene l'oratore urli come un energumeno e pesti le mani sullo scanno, pure non siamo in caso d'intendere una parola. Parecchie voci gridano* all'ordine. *Finalmente a furia di scampanellate si ristabilisce la quiete.*)

PRES. La discussione è stata chiusa e si è voluto rientrare nella stessa.

Io crederei di dare la parola a qualcheduno, ma sull'ordine del giorno proposto.

CONFORTI. Ritengo che si debbano prima votare le conclusioni riguardo alle ferrovie napolitane. (*Oh! oh! Rumori, risa, confusione*)

PRES. Dacchè qualcheduno ha parlato a favore dell'ordine del giorno, io credo che sia giusto che qualcheduno parli contro (*bene*), ritenuta chiusa la discussione.

Questa proposta è ammessa.

POLSINELLI. Noi siamo venuti qua per discutere una legge provvisoria.

Nessuno nega che tutti debbano contribuire, ma bisogna vedere se il momento attuale sia opportuno.

La diminuzione dei sali, del tabacco fu uno dei motivi per i quali il popolo basso ha amato l'unità italiana.

Le condizioni delle provincie napoletane non sono tanto buone. Non aggiungiamo esca al fuoco. (*Parla tra i rumori della Camera*) Nessuno è sicuro a casa sua, e per essere sicuri bisogna avere il fucile alla mano. Abbiamo pagato le imposte perchè provvediate alla pubblica sicurezza, e nulla si ebbe. Mandate 100|m. uomini, se volete; ma invece non avete voluto neppure organizzare la guardia nazionale, perchè avete temuto di mettere le armi in mano del popolo. (*Oh! oh! rumori*)

PRES. Non posso permettere che ella continui in questa guisa.

POLSINELLI. Voi fate una guerra all'elemento liberale. (*Oh! oh! rumori prolungati, confusione*).

Il PRES. gli fa qualche osservazione.

POLSINELLI. Là si sta male, male e male.

MINGHETTI (ministro). Il governo sta occupandosi con tutta alacrità per accrescere l'esercito e per garantire la pubblica sicurezza: trovo quindi di protestare altamente contro quello che si è detto. Il governo mette in opera ogni mezzo per consolidare la tranquillità del paese.

Un deputato chiede la divisione dell' ordine del giorno, perchè vi sono anche le provincie toscane.

MINERVINI. Signor presidente, domando la parola. È un'ora che l' ho domandata! (*Risa*)

Si mette ai voti l'ordine del giorno Carutti per la parte che riguarda le provincie toscane. È respinto. È rigettato pure per la parte che concerne le provincie napoletane.

Si legge un articolo proposto dalla Commissione, che porterebbe il numero sei.

CAPONE. L'articolo è redatto in una forma che non s' intende.

Si parla di una legge del 1859, che noi non conosciamo. Come possiamo dare un voto coscienzioso?

SCHIAVONI. Per votare l'imposta mi rivolgo ai signori ministri, e dico a quello dell' istruzione pubblica, datemi quella istruzione che ci avete da quattro mesi promessa......

PRES. Prego l'onor. Schiavoni ad attenersi all'articolo.

SCHIAVONI. Datemi quell' istruzione . . .

PRES. gli fa qualche altra osservazione.

SCHIAVONI. Ma ci lasci parlare sul merito dell'articolo. Quando si tratta di pagare, siamo qui (*rumori, risa*) . . . . . ma datemi una legge sull' istruzione. Al signor ministro dell' interno . . .

PRES. In presenza d'una deliberazione della Camera, che dichiarò chiusa la discussione, non posso permettere che si continui in tal guisa.

(Il deputato Schiavoni siede tra i rumori della Camera).

MINERVINI. Io son contro questo articolo perchè lo trovo inopportuno, illegale, impolitico.

Illegale perchè la legge sulle imposte deve essere presentata nelle forme volute dallo Statuto.

PRES. Ma Ella invoca la questione pregiudiciale, che è stata respinta.

MINERVINI (*tra i rumori e la disattenzione della Camera*. Se fossimo noi soltanto i contribuenti e chi non vuoterebbe le tasche innanzi al presidente ed ai ministri, e chi non farebbe un sacrificio qualunque di pecunia e di sangue? Ma è il popolo che paga . . .

PRES. O si attiene all'articolo e la lascio continuare, o rientra nella discussione generale e le tolgo la parola.

MINERVINI. Sa la Camera in quali condizioni si trovi l'imposta fondiaria nel Napoletano? Sa che fu fatta in un modo vandalico?

Questa imposta sarà la rovina della società: questo balzello sarà la rovina di quelle provincie . . . .

PRES. Essa è rientrata nella discussione generale ed io non posso più lasciarla continuare.

(Il deputato siede).

PETRUCELLI. Voi volete che paghiamo il decimo di guerra; sia bene: ma è giusto che le provincie meridionali sieno liberate dalla tassa per l'esportazione dell' olio, che le altre provincie non hanno.

Fa una proposta analoga.

BONGHI appoggia Petrucelli.

PASINI (relatore) rispondendo al deputato Capone, dice che ogni deputato quando viene alla Camera deve essere al corrente delle leggi, per cui, lungi l'accusa che si sia voluto prenderli alla sprovvista.

Ciò premesso, discende a spiegare la legge del 5 luglio 1859, e giustifica l'articolo presentato.

Dichiara, a nome della Commissione, di accettare la proposta dell'on. Petrucelli.

PERSICO. L'articolo proposto, non essendo stato discusso negli uffici, non può essere oggi deliberato. Domando che ci si accordi un po' di tempo.

ROGGIO (tra i rumori e la disattenzione della Camera) si oppone alla proposta Petrucelli accettata dalla Commissione, perchè diminuirebbe d'assai il prodotto del decimo di guerra.

Non posso accettare quanto dicono i deputati napolitani di non sapere cosa sia il decimo di guerra, se vennero liberati appunto in forza di quella guerra per la quale si paga ora la imposta.

(A questo punto rientra nella discussione generale: il presidente gli fa una qualche osservazione).

BASTOGI (delle finanze). Se ogni ministro delle finanze deve accettare facilmente qualunque proposta per aumento di imposte, la Camera deve comprendere come debba al contrario andare a rilento quando si tratta di abolirle. Egli è per questo che non posso accettare la proposizione dell' onor. Petrucelli immediatamente, però prometto di studiare maturamente la questione e di presentare, se occorre, un relativo progetto di legge.

CAPONE risponde prima per un fatto personale e quindi insiste sulla reiezione dell'articolo, perchè siamo, egli dice, chiamati a votare su questo decimo, non che non conosciamo, ma che non sappiamo su che cosa debba cadere.

(E qui pare tocchi la discussione generale: il presidente gli fa qualche osservazione).

POLSINELLI. Come potevamo conoscere la legge del 5 luglio 1859? e quando mai venne pubblicata nelle provincie napolitane?

Si oppone quindi esso pure all'articolo.

SCIALOIA. Io insisto perchè all'ordine del giorno proposto dal ministero, si aggiunga che fra tre o quattro giorni presenterà un progetto di legge così per il decimo, come per il dazio sull'olio.

PRES. È stato respinto.

SCIALOIA. Allora appoggio l'ordine del giorno Petrucelli, perchè voglio l' unificazione completa, perchè è di assoluta giustizia il togliere una imposta che non è estesa a verun'altra provincia.

Io voterò quindi il decimo, ma contemporaneamente voterò per l'abolizione di quel diritto eccezionale, abolizione che credo non si possa, non si debba aggiornare.

NISCO parla nello stesso senso del deputato Scialoia.

PLUTINO. In Napoli si paga il 30 0|0 mentre qui si paga il 10 soltanto: oltre di che bisogna sapere il sistema di percezione che era uno dei più odiosi e quindi più gravosa riusciva l'imposta perchè verificata dai controllori che si potevano chiamare avoltoi.

Conchiude appoggiando la proposta Petrucelli.

MINGHETTI. Il ministero è venuto su un articolo unico, credendo che non fosse opportuno di sollevare una questione così importante. Però quando la Commissione fece quelle proposte, trattandosi di far rientrare dei fondi nelle casse dello stato, il ministero ha creduto di accettarle. Oggi che si chiese di estendere le imposte, del decimo di guerra ad altre provincie, non esitò di accondiscendere per la stessa ragione. Ma se da un lato il governo deve essere facile nell'aderire a domande della Camera, le quali valgano ad accrescere le finanze dello stato, dall'altro però non deve accettare tanto prontamente la soppressione di una tassa. Questi sono i motivi per i quali si oppone alla proposizione dell'onor. Petrucelli. Ho creduto di dir questo per dimostrare che il ministero, lungi dall'aver oscillato in questa discussione, come lo si pretese da taluno, fu coerente a se stesso.

La seduta è levata alle 12, rimessa alle 2 pom. di quest'oggi stesso.

Seconda seduta

La seduta è aperta alle ore 3 1|4 pom.

CARUTTI. Son certo non andar lungi dal vero dicendo che sarebbe bene non fossero molte le sedute come quella di questa mattina. Credo che nello stato presente della quistione possa esser accolta una proposta conciliativa, non per la sostanza, no, ma in quanto alla forma.

Non ammetto doversi seguire unicamente un sistema di riparazione in fatto d'imposte. Io sono favorevole al decimo di guerra esteso a tutto il regno. Ma molti di noi stimano doversi studiare quella proposta. In conseguenza, consultati alcuni miei onorevoli colleghi, presento la seguente proposta, la quale spero non sarà respinta.

« La Camera dichiara di scindere la legge presentata dalla Commissione in due parti; la prima che si riferisce alla percezione delle imposte esistenti, la seconda relativa al decimo di guerra passa immediatamente alla discussione della prima, parte contenuta nei quattro primi articoli ed invita il ministro a presentare senza ritardo un progetto di legge sulla seconda parte. »

BASTOGI (ministro) Accetto la proposta del dep. Carutti, ed assumo l'impegno di presentare lunedì la proposta per estendere il decimo di guerra alle provincie meridionali.

Ho fede che il Parlamento non vorrà sciogliersi prima di aver votato questa proposta.

PASINI (relatore) accetta a nome della Commissione la proposta Carutti.

DEPRETIS manifesta qualche scrupolo nell' accettare la proposta.

La Commissione respinge l'accusa di aver oltrepassato il suo mandato. Noi abbiamo creduto far cosa più conforme alle norme costituzionali di quanto nol fosse il progetto ministeriale. (Entra a dimostrare le ragioni dalle quali fu mossa la Commissione.) La Commissione non parlò di estendere il decimo di guerra alle provincie meridionali, perchè non volle se non conservare quello stato di fatto e di diritto che era conforme all'ultima legge in vigore.

(Fa un confronto tra le imposte esistenti nell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia meridionale). Ma qui trattandosi di una sovrimposta di guerra non può esser quistione di confronto.

Non so intendere come si possa far opposizione a quella tassa. Noi abbiamo bisogno di molti danari. Si tratta di un semestre. Per le provincie napolitane sulla imposta fondiaria si tratta soltanto di 1,400,000 lire. Per la Sicilia è un aumento minimo.

Posta la cosa in questi termini non so qual giovamento abbiasi a ritrarre dall' aggiornare la discussione. Nè mi nuoce la osservazione fatta della inopportunità di questo provvedimento. Non posso persuadermi che un atto del Parlamento solennemente deliberato possa mai essere inopportuno.

Respingo l'ordine del giorno Carutti.

FINZI. Non rifiuto la responsabilità della mia proposta. Ma non credevo che essa avesse potuto sollevare tanta tempesta. Trattandosi di una imposta di guerra ho stimato non poter incontrar opposizione; meglio dare al governo i mezzi di prepararsi alla guerra, di quello che parlar sempre di azione, accusando altri d'inerzia. (*Bene*) La opposizione non fu fatta mai dai nostri fratelli dell'Umbria, delle Marche ecc., perchè si farà dalle provincie meridionali?

Rendo omaggio a quei deputati delle provincie meridionali i quali si sono accostati alla mia proposta, e considero in essi i veri rappresentanti.... (*Violenta interruzione, denegazioni alla sinistra*) Dico che io credo che quelli i quali sono disposti a votare il decimo di guerra rappresentino meglio degli altri le provincie meridionali.

L' oratore continua a parlare del suo emendamento, il presidente lo richiama alla quistione di ordine.

FINZI. Dichiaro che se la Commissione non sostiene l'emendamento io lo faccio mio.

CARACCIOLO. Accetta l' ordine del giorno Carutti. Egli voterà in favore del decimo di guerra. Spera che non si ripeteranno alcune accuse che offendano le provincie meridionali. (*Bene*)

NISCO domanda la parola.

Ai voti ai voti.

Messa ai voti la chiusura della discussione, è adottata.

PRES. Dà lettura dell'ordine del giorno Carutti.

È adottato.

PRES. Procederemo alla lettura degli articoli.

« Art. 1. La facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del Re colle leggi 31 ottobre 1860, n.° 4398, e 4 aprile 1861, n.° 4702, è prorogata a tutto il mese di dicembre del corrente anno, ed estesa a tutte le provincie attuali del regno per la pienezza dei suoi effetti. »

BASTOGI (ministro). Dichiaro che il ministero continuerà ad ordinare le spese stabilite nel bilancio 1861 sotto la propria responsabilità.

L'art. 1° è approvato.

Sono approvati gli altri articoli senza discussione.

« Art. 2. La presente legge si dichiara esecutoria a datare dal giorno primo luglio 1861.

« Art. 3. La facoltà concessa all'articolo 1° cesserà anche prima del 31 dicembre 1861, col pubblicarsi delle leggi approvative dei bilanci.

« Art. 4. Spetterà alle dette leggi approvative dei bilanci il determinare, se, e quali conguagli debbano aver luogo rispetto ai 18 centesimi addizionali che vengono esatti nelle provincie antiche, nella Lombardia e nelle provincie modenesi e parmensi. »

PRES. Prima di passare allo squittinio segreto domando alla Camera se intenda tener seduta domani.

(*Rumori, ai voti*).

RICCIARDI propone che si nomini una Commissione alla quale devano appartenere i presidenti dei nove ufficii, incaricata di fare una cerna dei progetti di legge più importanti. Tra questi sono quelli relativi alle ferrovie napolitane. (*Rumori*)

Messo ai voti se si deve tener seduta domani, la Camera decide che sì.

Risultato della votazione:

Votanti	252
Voti favorevoli	228
Voti contrari	24

La Camera adotta.

CORDOVA (ministro) presenta un progetto di legge e dimanda che sia discusso d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

Domani seduta alle 7 ant. per la continuazione della discussione sull'imprestito.

NOTIZIE POLITICHE

Corre voce che il generale Giovanni Durando sia per ritornare da Napoli a Torino. Egli sarebbe surrogato contemporaneamente nel comando delle truppe stanziate nelle provincie napolitane dal generale Cialdini.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 giugno, sera.

Vienna, 28. La *Corrispondenza Viennese* dice che la nota del sig. Thouvenel del 6 corrente soddisfece la Spagna e l'Austria. Queste due potenze volevano soltanto provocare l'espressione dell' opinione dell' imperatore intorno alla quistione romana, sapendo che il pontefice è completamente sicuro sotto la protezione francese.

La *Gazzetta Officiale* dice che le notizie relative al ricevimento dell'indirizzo per parte dell'imperatore d'Austria non sono autentiche.

Si ha da Costantinopoli, 26:

« Il sultano ha la ferma volontà di continuare all'estero la politica seguita dal defunto fratello. — Domani sarà pubblicato un decreto che assicurerà il benessere dei sudditi senza distinzione. »

Leggesi nell'*Ami de la Religion*: Un'ordinanza del giudice d'istruzione assolve il duca di Broglie e lo stampatore dai processi loro intentati, ed ordina la restituzione degli esemplari sequestrati.

Londra, 29 giugno, matt.

Alla Camera dei comuni si tenne parola degli annunzii pubblicati da una Società garibaldina per l'unità dell'Italia. Lord John Russell disse che scopo di questa società non è quello di propagare principii rivoluzionarii, ma bensì di ottenere fondi per aiutare il governo italiano. Il ministro inglese non approva questa società, ma dichiara essere impossibile l'intervento del governo.

Si pronunziarono quindi varii altri discorsi, ma senza addivenire ad alcuna soluzione.

Lord Wodehouse notificò alla Camera essere il governo stato informato che nella politica coll'estero non sarà introdotto alcun mutamento dal sultano, il quale vuole realizzare importanti riforme.

Parlando della Svizzera, lord Wodehouse disse: « L'Inghilterra bramerebbe che la Francia assuma gl'impegni necessarii ad assicurare la sicurezza della Svizzera. » Il ministro inglese riconosce tuttavia che lo stato attuale continua unicamente perchè le grandi potenze ricusano d'intavolare trattative.

Parigi, 29 giugno, matt.

Si ha da Nuova York, 19 giugno:

Ebbe luogo un combattimento fra i Missuriesi e i federali. Vennero uccisi trecento missuriesi. Il governatore è fuggito.

Napoli, 28 giugno.

Oggi ebbero luogo nella chiesa di S. Lorenzo, per cura del municipio, solenni esequie in onore del conte di Cavour. V' intervennero il luogotenente e le autorità civili e militari. La chiesa gremita di gente, era parata con magnificenza. — L'Associazione giovanile unitaria annuncia un'altra commemorazione in onore di Cavour per domenica, 30.

Stanotte furono trovati cinquecento fucili. Si fecero parecchi arresti.

Messina, 29 giugno.

È giunta la fregata *Vittorio Emanuele* con a bordo il conte Terenzio Mamiani. Rinnovata la provvista dei combustibili, partirà pel Pireo.

Parigi, 29 giugno, sera.

Lettere da Varsavia recano che nel convento dei Carmelitani di quella città fu celebrata una messa in suffragio dell' anima del conte di Cavour.

Borsa di Parigi

		Giugno 28	Giugno 29
Fondi francesi	3 0|0	67 55	67 55
Id. id.	4 1|2 0|0	96 70	96 70
Consolidati inglesi	3 0|0	89 5|8	89 1|2
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 65	73 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		691	690
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	372
Id. Id. Lomb.-Venete		490	490
Id. Id. Romane		221	215
Id. Id. Austriache		503	502

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 29 giugno sera.

La voce corsa di una collisione a Costantinopoli è inesatta. Il Sultano ha dichiarato di voler le riforme, ma al tempo stesso di voler seguire una politica ferma.

Pest, 28. La deputazione della Dieta ungherese andata a Vienna non è stata ricevuta dall' imperatore. Francesco Giuseppe esita sul partito cui appigliarsi. Credesi difficile una conciliazione.

Cracovia, 29. La situazione è sempre tesa. La dichiarazione del riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Francia ha destato grande entusiasmo. — Platanoff è aspettato a Varsavia colle istruzioni personali dell' imperatore Alessandro.

G. ROMBALDO, Gerente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E CASA DI CONVALESCENZA

in SAVIGNONE presso BUSALLA

Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova

Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevolo soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 30.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare i bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

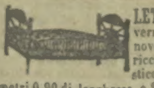
Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 3. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

INJECTION BROU

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

LA VEDOVA

del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Si fa noto al pubblico che si vuole affittare od anche vendere il podere del dottore De Benedetti, del quantitativo di moggia 40, corrispondenti a pertiche 200 circa, coltivato a vigna, prato e campi con gelsi e piante fruttifere di diverse qualità, alla distanza di solo mezzo chilometro dalla città di Novara, con grandioso fabbricato rustico-civile frammezzo a due giardini, uno foggiato alla francese, l'altro all'inglese, ed in quest'ultimo trovasi un' ampia serra con una grotta minerale, un laghetto con montagnola, quindi una collinetta con *berceau* di diverse piante di bella fioritura ed altre sempre verdi, ed annesso a detto fabbricato civile un oratorio per la messa non che due camere pel bagno; nel rustico poi fra gli altri locali per ritirare i raccolti di campagna avvene uno di recente costruzione di nove arcate per qualsiasi altro uso e particolarmente per servire di filanda di bozzoli da seta. Il tutto sembra fatto dalla natura per uno stabilimento agrario-botanico, per filatorio di seta, o meglio ancora per villeggiatura di qualche grande, come difatti servì a S. A. R. il defunto duca di Genova per partite di caccia.

Chiunque aspiresse in un modo o nell'altro di farne acquisto, non avrebbe altro che a presentarsi dal notaio Pennotti in Novara al n. 526 per l'opportuna trattativa e visione del relativo capitolato.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta*.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, da cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

SAVONULE LEBEL

Capsule gelatinose al ferro e ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 16. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

SOCIETÀ DEI CALORIFERI

AD ARIA CALDA

L'uffizio è trasferto in via Lagrange, 25, piano 1, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson** 6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. — Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE

all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA

in Capsule. Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione, laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Essa non ha gl'inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.